



Le feste anche in Rete

di Giovanni Cammareri

Circa un anno fa, al dottor Franco Stanzione venne in mente l'idea di un convegno. Lo chiamò, in quell'embrione di idea, *Settimana Santa e internet*.

Uno strano connubio a prima vista poco originale per chi come lui riveste, a Molfetta, la carica di *Priore* in una confraternita. Arciconfraternita, a essere precisi. E per chi come lui, naviga assiduamente in internet alla scoperta di nuove realtà... *semanasantere*, per dirla alla spagnola.

La congiunzione di due grandi, personali passioni, insomma. O meglio, la passione rimane una perché alla fine è sempre la Settimana Santa il punto di partenza di tutto, forse della sua stessa vita.

A distanza di un anno l'idea è diventata concreta, oggi perfino coniugabile al passato visto che sabato 7 febbraio il convegno, il primo nel suo genere, è stato consegnato agli archivi.

Come mai un convegno del genere? Fu la prima domanda venutami in mente nel momento in cui ho avuto la possibilità di parlare con il promotore dell'iniziativa. Forse perché, personalmente, un tantino scettico a causa del rapporto personale con internet.

Perché volevo fare il punto sulla situazione di questo panorama di siti internet dove si parla di Settimana Santa, soprattutto dal punto di vista di chi come me è addentrato nella cosa e considerando che la quasi totalità di questi siti è gestita da addetti ai lavori.

Ma, priore, non c'è il rischio di qualche

forma di globalizzazione di tale fenomeno?

Prima della risposta occorre forse chiarire il senso della domanda. L'informazione moderna, ancor più velocizzata con l'avvento di internet, ha avviato un processo di omologazione anche culturale.

Ha ragione Milan Kundera quando afferma che un giorno balleremo tutti lo stesso ballo. Come dire, la mostruosità di un tango ballato indifferentemente, normalmente, in Argentina e in Scandinavia. Oppure, nel nostro piccolo, certe marcette fino a non molto tempo fa ascoltate in ambito strettamente locale, addirittura composte esclusivamente per la festa di questo o quel santo, oggi cominciate ad essere eseguite in qualsiasi parte della Sicilia. Addio, insomma, al fascino, alla ricchezza delle diversità.

Invece, in tema di Settimana Santa non è così - risponde Franco Stanzione - anzi è esattamente il contrario perché esprimendo, facendo conoscere le proprie tradizioni si diventa ancora più gelosi delle proprie. Mi permetto di ravvedere nell'affermazione uno slancio di idealismo, nel senso che non è detto sia esattamente così. Dipende dal fruitore del sito. Potrebbe accadere che qualche espressione tradizionale tipica di qualche città possa piacere a qualche navigatore, magari di pochi scrupoli, e copiata, quindi immessa in qualche cerimonia di altra città. Il rischio non solo c'è, ma a mio personale parere è anche alto.

Secondo me, razionalmente, la televisione e





da sinistra: franco stanzione - francesco cambione - luca catucci - beppino tartaro

internet propongono verità assolute, nel senso che vengono recepite come tali. Tutte e due hanno un forte impatto mediatico ma con una differenza sostanziale, faccio un esempio: la televisione propone e fa vedere il film tratto dal romanzo; internet ti fa leggere il libro.

Ma il problema rimane il fruitore dell'una o dell'altro.

Sì, in effetti il rischio si corre, ma è la stessa cosa con qualsiasi altro mezzo di informazione: alla fine è un problema di singole realtà e nell'ipotesi di coperture deve trattarsi di un fruitore che ignora il senso di certe cose; io per esempio mai e poi mai immetterei nei riti della Settimana di Molfetta elementi appartenenti ad altre realtà.

E la realtà di Molfetta, nella sua chiesa del Purgatorio da dove escono i Misteri (ma guarda che coincidenza) ha dato vita al convegno nazionale in tema di Settimana Santa unitamente al ruolo di internet nella rapida divulgazione delle sue diverse sfaccettature attraverso gli interventi del dottor Rosario Ago, un confrate dell'Arciconfraternita del SS. Crocifisso di Sessa Aurunca del quale sarebbe poco dire che si diletta con internet sul tema specifico; del dottor Francesco Cambione, Arciconfraternita di S. Maria del Suffragio, Bitonto (cura un proprio blog sulla Settimana Santa, ovviamente) e Luca Catucci, di Taranto, confrate anche lui e web master de *Lo Sdanghiere*, fra i più completi e soprattutto dinamici siti in circolazione in tema di Settimana Santa. Dategli un'occhiata e ci ritornerete. Si noti come tutti gli intervenuti abbiano un legame concreto con la Settimana Santa, a conferma di quanto ci aveva anticipato Francesco Stanzione il quale, nella circostanza, ha fatto un po', come si dice, gli onori di casa, introducendo i lavori del convegno attraverso la propria esperienza personale: *Prima ero restio a questo tipo di rapporto, diciamo così, mediatico; in seguito ho avuto modo di constatare che internet mi dava la possibilità di essere una voce attendibile in un contesto dove altri, purtroppo, fanno disinformazione...*

Relatore della serata Beppino Tartaro, trapanese doc che



da Verona, dove vive e lavora, è solo arrivato: perché a leggere negli inviti qualcuno avrebbe potuto pensare all'arrivo in Puglia di un veronese. Invece è proprio lui, il signor www.processionemisteritp.it. E potrebbe anche bastare.

Da diversi anni infatti, il sito, conosciutissimo fra gli appassionati e non, può essere considerato senza ombra di dubbio, il vero sito ufficiale della processione dei Misteri di Trapani o, se si preferisce, dell'intera Settimana Santa locale; unico, attendibile punto di riferimento per qualunque navigatore intenzionato ad attingere via internet qualsiasi genere di notizia sul tema.

La creazione del mio sito - ha detto il dottore Tartaro - inizialmente è stato un modo come un altro per sentirmi più vicino a Trapani; quindi ha ovviamente disquisito sulle cerimonie pasquali aventi luogo a Trapani, senza esimersi nell'elencare pregi (pochi) e difetti (tanti) della nostra processione del Venerdì Santo.

Buona la partecipazione. Fondamentalmente, i partecipanti al convegno sono sembrati concordi nell'asserire che tramite internet si può e si deve lanciare il messaggio che i riti devono essenzialmente conservare la loro matrice e la loro essenza religiosa, che in altri termini significa contenuti e realtà rituale viva. Come dire, mi permetto di aggiungere, che pensare di trasformarli in manifestazioni atte a richiamare turisti, snaturandoli cioè dal senso originario della processione o della sacra rappresentazione, significherebbe farli diventare un'altra cosa.

Per la cronaca, il convegno, organizzato dall'*Arciconfraternita della Morte*, è stato anche patrocinato dall'associazione culturale *La veste Rossa* che, come sodalizio dedito a certe forme di conservazione, non può altro che alimentare una sola speranza; ai limiti dell'ossessione, se preferite: si navighi pure lungo tutte le settimane sante del mondo più e meno belle, più o meno guastate o conservate, ma si lasci ogni cosa al suo posto; grazie.